



Associazione Direttori Amministrativi
delle Istituzioni Scolastiche
Torino e Asti

Articolo pubblicato in data 4 giugno 2012
sul sito www.acadis.it
nell'area "LA PAROLA ALL'ESPERTO"

Pensioni: dal 2013 nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo

A decorrere **dall'1/1/2013**, sono rideterminati i coefficienti di trasformazione di cui alla tabella A dell'allegato 2 della Legge 24/12/2007, n. 247. I nuovi coefficienti considerano, oltre all'età del lavoratore nel momento in cui va in pensione, l'evoluzione della vita media ed entrano in vigore nel 2013, quando scatterà un aumento di tre mesi dell'aspettativa di vita

Saranno validi per i tre anni **dal 2013 al 2015**: quelli attualmente in vigore erano stati introdotti nel 2010, i prossimi riguarderanno il triennio 2016-2019 mentre successivamente, quando l'età pensionabile sarà per tutti a 67 anni, la cadenza del ricalcolo diventerà **biennale**.

I coefficienti per la prima volta terranno conto di un'età di pensionamento successiva ai 65 anni, arrivando fino a 70 anni.

Questi coefficienti determinano la percentuale del montante da corrispondere come pensione annua in tutti i casi di calcolo contributivo, pertanto **interessano**:

- 1) Le pensioni col calcolo retributivo fino al 31/12/2011, per la quota riguardante il periodo dal 1/1/2012 alla cessazione**
- 2) Le pensioni col calcolo retributivo fino al 31/12/95 (finora definite come sistema misto) per la quota di pensione riguardante il periodo dal 1/1/96 alla cessazione (sono interessati coloro che avevano meno di 18 anni di anzianità al 31/12/95)**
- 3) Le donne che possono esercitare l'opzione contributiva con almeno 57 anni e 35 di anzianità (Dal 2013 almeno 57 anni e 3 mesi e 35 anni e 3 mesi di anzianità)**

4) Quanti hanno anzianità contributiva solo posteriore al 31/12/95 e maturano i requisiti per la pensione interamente contributiva

In pratica, il lavoratore accantona annualmente parte dei propri guadagni (con aliquote diverse a seconda della cassa pensionistica di appartenenza, ossia il 21% per i lavoratori autonomi, il 27% per i collaboratori e il 33% per i dipendenti). I contributi complessivamente versati, debitamente rivalutati, costituiscono il montante contributivo cui, al momento del pensionamento, si applica il coefficiente di trasformazione (ossia di conversione), ottenendo l'importo annuo di pensione spettante.

Pensionamento a 57 anni: il nuovo coefficiente è pari al **4,304%** (rispetto al 4,42% precedente);

Pensionamento a 58 anni: il nuovo coefficiente è pari al **4,416%** (rispetto al 4,54% precedente);

Pensionamento a 59 anni: il nuovo coefficiente è pari al **4,535%** (rispetto al 4,66% precedente);

Pensionamento a 60 anni: il nuovo coefficiente è pari al **4,661%** (rispetto al 4,80% precedente);

Pensionamento a 61 anni: il nuovo coefficiente è pari al **4,796%** (rispetto al 4,94% precedente);

Pensionamento a 62 anni: il nuovo coefficiente è pari al **4,940%** (rispetto al 5,09% precedente);

Pensionamento a 63 anni: il nuovo coefficiente è pari al **5,094%** (rispetto al 5,26% precedente);

Pensionamento a 64 anni: il nuovo coefficiente è pari al **5,259%** (rispetto al 5,43% precedente);

Pensionamento a 65 anni: il nuovo coefficiente è pari al **5,435%** (rispetto al 5,62% precedente);

Pensionamento a 66 anni: il nuovo coefficiente è pari al **5,624%**: da questo momento in poi non c'è un confronto precedente perché è la prima volta che i coefficienti incamerano un'età pensionabile sopra i 65 anni;

Pensionamento a 67 anni: il nuovo coefficiente è pari al **5,826%**;

Pensionamento a 68 anni: il nuovo coefficiente è pari al **6,046%**;

Pensionamento a 69 anni: il nuovo coefficiente è pari al **6,283%**;

Pensionamento a 70 anni: il nuovo coefficiente è pari al **6,541%**.

Come si nota, i coefficienti scendono rispetto a quelli in vigore dal 2010, abbassando quindi l'**importo degli assegni** delle future pensioni. I coefficienti **dai 66 anni in poi**, però, sono più alti di quello previsto nel 2010 relativo ai 65 anni (che era l'ultimo), il che significa che chi va in pensione **dai 66 ai 70 anni** consegue qualcosa in più. In ultima analisi, il coefficiente relativo ai 65 anni fa perdere circa il 3% sull'importo della pensione, mentre aspettando fino a 70 anni, rispetto ai vecchi coefficienti, si guadagna circa il 16%.

Giuliano Coan

Esperto di Previdenza

Consulente e Docente

maggio 2012